

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



Uffizio dell' Epifania



TRADUZIONE DI GUIDO GUARDA
DA UN LAUDARIO SICILIANO DEL SECOLO XIV

MARIA - GASPARE - MELCHIORRE - BALDASSARRE - NUNZIO -
ERODE - SCRIBA - CAPITANO - GUARDIE - PASTORI - ANGELO

UFFIZIO DELL'EPIFANIA

TRADUZIONE DI GUIDO GUARDA,
DA UN LAUDARIO SICILIANO DEL SECOLO XIV

Dramma liturgico, lauda drammatica, sacra rappresentazione: tutti termini che almeno provveduti esprimono indistintamente la stessa cosa.

Noi vorremmo ora, presentando con questo Uffizio dell'Epifania un genuino e primitivo esempio di teatro liturgico, far notare che questi generi, pur muovendo da una stessa fonte: la funzione liturgica del rito cristiano, e pur costituendo nell'insieme una successione di sviluppi e derivazioni, hanno tutti sufficienti elementi per essere tra loro differenziati. Non solo, ma che l'Uffizio drammatico è anch'esso un genere a sé e precede, nell'origine, tutti gli altri che abbiamo menzionati.

Siamo ben lontani dall'anno cosiddetto dell'Alleluja, il 1223, in cui avvenne il primo movimento religioso che recò brevi laude in onore della Trinità e della Vergine per le vie e le piazze dell'Umbria; e ancor più lontani dall'altro movimento dei Flagellanti, capeggiato nel 1260 da Ranieri Fasani perugino. Tutto questo fa parte dei primordi del teatro vero e proprio.

L'Uffizio drammatico invece procede direttamente dalla liturgia e in taluni casi non sappiamo se, nel susseguirsi delle azioni a fianco del rito, considerarlo vera liturgia, oppure come elemento a sé, col rito stesso armonizzato.

L'Uffizio drammatico viene eseguito in Chiesa, durante la funzione sacra e ven'è uno diverso per ognuna d'esse, o, meglio, per ogni ricorrenza del calendario liturgico.

Vi partecipano giovani religiosi e chierici, dapprima, indi anche laici - detti laudesi - appartenenti a associazioni o a confraternite, sorte intanto numerose nell'Umbria, in Toscana, in Abruzzo, a Roma. Nell'Uffizio non appare ancora nulla di teatrale.

I recitanti Indossano l'abito clericale al più, sono dotati di oggetti o segni simbolici che caratterizzano l'identità. (Per



esempio, nell'Uffizio della Passione - che è uno dei più noti come quelli della Natività, dell'Avvento e dell'Epifania - una croce per terra ricoperta da un lenzuolo bianco, raffigura Gesù nel sepolcro. Il Planctus Mariae, conservato in un Laudario cividalese del 600 e che fa parte, appunto, dell'Uffizio della Passione, è il più antico documento del genere pervenutoci).

Il testo ripete più o meno le parole dei Vangeli, l'azione è ridotta al minimo e non esiste alcun concetto di spazio di tempo e luogo. L'intera composizione è pervasa da un lineare senso d'ingenua castità che potrebbe far sorridere il superficiale spettatore moderno, ma che, al contrario, costituisce il pregio suo maggiore.

La più parte dei testi originali degli Uffizi drammatici sono scritti nel basso latino del Medioevo e sono stati rinvenuti nei famosi Laudari orvietani, abruzzesi, siciliani, ecc. i quali hanno così tramandato - insieme con curiose note di trovarobato e di spese di spettacoli - gli unici preziosi documenti di tutto il primitivo teatro italiano.

Questo Uffizio dell'Epifania appartiene a un Laudario siciliano del XIV secolo ed il suo testo originale è in latino. Nella presente riduzione (ridurre in questi casi non significa soltanto diminuire), ci siamo attenuti fedelmente al testo, usando un adeguato linguaggio arcaico, quel tanto che basti per non cadere nel nanierismo; *ed altrettanto fedeli siamo rimasti alla sua tecnica ingenua, fidando nelle capacità intuitive e nel buon gusto di coloro che vorranno realizzare lo spettacolo.*

Faremo inoltre notare che nuovo non è soltanto ciò che è contemporaneo, ma ogni cosa d'arte. E poiché d'arte qui non vediamo mancare, si potrà benissimo fare del nuovo anche con queste cose vecchie di secoli. Ma prima di fornire qualche cenno sulla tecnica della scena, lasciateci precisare per esattezza di documentazione (ed ecco perché ci siamo più sopra soffermati sul presente significato di «riduzione») che le due frasi di MARIA, all'inizio e alla fine, appartengono, rese in linguaggio più moderno, a una Lauda drammatica del Laudario orvietano, e che quelle pronunciate dall'ANGELO alla chiusa dell'Uffizio, sono parole di Sant'Agostino.



Allestimento della scena

Quanto alla scena - astraendo dal fatto che gli Uffizi originari venivano eseguiti in Chiesa, sia pure con l'aiuto di opportuni arredamenti. Voi sapete che a quei tempi essa non rappresentava un unico ambiente, ma pur essendo fissa, o tutt'al più con lievi mutamenti a vista, costituiva un certo numero di luoghi detti "luoghi deputati" o "mansioni", allineati lungo tutto il suo sviluppo, secondo le esigenze dell'azione. La quale, a questo modo, poteva essere eseguita e seguita nei suoi vari episodi, anche simultaneamente. Codesti luoghi, per la loro funzione e disposizione, fanno pensare alla tecnica dei pittori contemporanei e alle più ampie possibilità dello spettacolo cinematografico.

In questo caso i luoghi deputati sono tre, e, come allora, usufruendo tra l'altro d'una larga economia e approfittando dell'occasione per una esercitazione di stenografia sintetica, potete usare per essi dei simboli. Così, cominciando da sinistra (per chi guarda), la reggia di Erode sarà rappresentata da un trono, con opportuni drappaggi che ne completino lo sfondo ed il suo lato sinistro, verso le quinte; al centro, un motivo di palmizi su un tenue fondalino panoramico sormontato dal firmamento (che continuerà per tutto il lato destro) su cui domina la stella dei Magi, costituirà l'esterno; all'estrema destra, infine, il Presepe potrà essere raffigurato da una piccola greppia sormontata da una leggera tettoia.



I costumi, semplicissimi; la recitazione, tenuta su un piano di velata poesia. I compiessi che ne dispongono, potranno servirsi di comparse in numero più o meno vario. Per il commento musicale, attenti a che esso non soffochi in nessun modo il dialogo.

(Preludio musicale)

1ª SCENA

MARIA

(durante la musica)

Figliuol t'ho generato!
In tanta povertà ti veggio nato!
Tu se' Dio infinito
che per l'umana gente s'è incarnato.
Maria, la poverella,
non ha, de che fasciarle
se no' sto pannicello,
non ha ove posarte
se no' 'sta paglia tra l'asino e 'l bove,
Figlio mio bello ...

(La musica cessa. Pastori e Pellegrini giungono alla capanna e si altentano nell'adorazione del Divino Fanciullo, mentre ... i Magi in cammino dall'Oriente, giungono nella Giudea, nei pressi della reggia di Erode).

GASPARE

Già da tempo rifulge la stella e lungo è il cammino.

MELCHIORRE

Essa ci mostra che il re dei re è nato.

BALDASSARRE

È nato Colui che un lontano giorno i Profeti avevano designato.

MELCHIORRE

Ma non sappiamo in quale contrada ...

GASPARE

Cerchiamolo, offriamogli i nostri doni...

BALDASSARRE

Poichè sta scritto: « Adoreranno Colui tutti i re e tutte le genti lo serviranno ».

GASPARE

(al Nunzio)

Per grazia vostra, cerchiamo ove sia nato Iddio Signor Nostro, né sappiamo ove trovarlo.

NUNZIO

Voi me perdonate, non so che vogliate dire: andate al nostro signore Erode, re dei giudei: egli forse potrà mdicarvi colui di cui cercate.

MELCHIORRE

Guidaci da lui, dunque.

(si avviano alla reggia).

2ª SCENA

NUNZIO

(a Erode, assiso in trono)

Ti saluto, o re dei giudei. Or ecco, tre pellegrini sopraggiungono e cercano, guidati da una stella, il re dei re.

ERODE

(al Nunzio)

Comanda che vengano al mio cospetto, affinché possa da loro apprendere chi mai sieno.

NUNZIO

(esce e rientra subito dopo, seguito dai Magi).

3ª SCENA

GASPARE

(a Erode)

O re degli israeliti, lunga vita a te.

MELCHIORRE

E beata.

BALDASSARRE

E il popolo tutto giustamente ti onori.

ERODE

Che mai cercate, stranieri?

MELCHIORRE

Cerchiamo il re dei giudei.

GASPARE

Egli è nato in questi giorni.

ERODE

E da qual segno sapete voi che sia nato il re che andate cercando?

BALDASSARRE

La stella che sin qui ci ha guidati, indica ch'Egli è nato verso l'Oriente.

ERODE

Ma come credete voi ch'Egli sia re, e di quale regno?

GASPARE

Siamo qui, re degli israeliti, venuti da lontane contrade, appunto perché egli regna.

BALDASSARRE

... per onorario con mistici doni.

MELCHIORRE

... per adorarlo, per venerare con tre doni il Signore Iddio uno e trino. il Re del Regno Supremo.

GASPARE

Per venerare con l'oro la sapienza di Gesù.

MELCHIORRE

Per venerare con la mirra la mortificazione di Colui che per noi dovrà e vorrà morire.

ERODE

(al Nunzio)

Ora, qui stesso, fai venire a me lo scriba che ha disputato sui sacri testi.

NUNZIO

(esce)

ERODE

Novella grande mi date, o uomini.

GASPARE

Il libro dei Profeti non mente.

4^a SCENA

NUNZIO

(rientrando)

Mio signore, giunge a te lo scriba, recando il libro dei Profeti.

SCRIBA

(lo segue e s'inchina)

Salve, re dei giudei.

ERODE

Vuoi tu dirmi, scriba, se mai vedi scritto sui sacri testi, di qualche fanciullo nato in questi tempi?

SCRIBA

(consulta)

Vedo, mio signore, nelle parole dei Profeti, che Cristo è nato in questi giorni in Betlemme... città di Davide, così come vaticinò il Profeta Michea: « E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei la più piccola città di Giuda, perché da te uscirà il condottiero che pascerà il popolo mio d'Israele, imperocché egli stesso trarrà a salvezza il popolo suo dai suoi stessi peccati».

ERODE

Ho saputo quanto mi bastava, scriba.

(e gli la cenno di andare. Scriba s'inchina ed esce)

ERODE

(ai Magi)

Andate, dunque, e del Fanciullo ricercate con zelo, e trovatelo.

E poi che l'abbiate trovato, ritornando alle vostre contrade riferitemene, affinché io stesso possa andare ad adorarlo.

MELCHIORRE

Faremo a tuo piacimento, re degli israeliti.

GASPARE

La stella prosegue nel suo cammino ...

BALDASSARRE

Non possiamo indugiare

(s'inchinano tutt'e tre ed escono).

ERODE

(al Nunzio)

Subito, il capitano delle guardie, a me!

(il Nunzio esce - Squilli di tromba. Entra il capitano seguito da alcune guardie)

5ª SCENA

CAPITANO

Salute, re di Giudea.

ERODE

Il libro dei Profeti dobbiamo seguire fedelmente. E esso parla di una strage: e strage sarà fatta!

CAPITANO

La tua parola è legge.

ERODE

(alzandosi)

Si vada per tutta la terra di Giuda, e si cerchino i fanciulli sotto i due anni, e si uccidano. M'hai tu stesso chiamate re di Giudea : chi altri può usurpare il mio trono? Va'!

CAPITANO

È legge la tua parola, mio signore.

(s'inchina ed esce seguito dalle guardie).

6ª SCENA

GASPARE

(sulla strada di Betlemme, a un Pastore)

Racconta pastore, che hai tu mai veduto...

BALDASSARRE

Annuncia a noi la grande novella.

PRIMO PASTORE

Di lontane venite, e ricchi doni recate!

SECONDO PASTORE

Vedemmo un Bambino avvolto in un pannicello, e udimmo un coro di Angeli innalzare lodi al Salvatore,

MELCHIORRE

È quello il segno.

BALDASSARRE

Ed ecco nuovamente la stella additarci il cammino. L'avevamo scorta in Oriente ed ora ci precede con il suo splendore.

GASPARE

Ci era stato predetto che sarebbe sorta a Balaam, dalla stirpe giudaica, e abbagliò i nostri deboli occhi con la luce folgorante.

MELCHIORRE

Affrettiamoci a seguirla ...

UN PASTORE

(nei pressi del Presepe)

Chi sono mai costoro che si appressano a noi?

GASPARE

Noi siamo quali ci vedete: il re di Tarso ...

MELCHIORRE

... dell'Arabia,

BALDASSARRE

... e della terra di Saba.

GASPARE

Rechiamo doni al re Cristo Signore nato, a Colui che venimmo ad adorare guidati dalla stella di Balaam.

PRIMO PASTORE

Eccolo, è qui il fanciullo che cercate. Adoratelo, poiché Egli è la nostra redenzione
(si prostrano dinanzi al Divino Fanciullo, offrendogli i loro doni)

GASPARE

Noi ti adoriamo, unico Iddio,

MELCHIORRE

Noi ti veneriamo, principe dell'Eternità.

BALDASSARRE

Noi ti glorifichiamo, vita dei trapassati.

GASPARE

Accetta, o re, quest'oro,

MELCHIORRE

Ricevi l'incenso, tu, vero Iddio.

BALDASSARRE

E gradisci la mirra, Cristo Signore Nostro,
(interludio musicale)

7^a SCENA

MARIA

(durante la musica)

Signor, Tu sii laudato,
che mai non abbandoni chi in Te crede!
O Figliolo beato, osserva questi Magi e la lor fede:
Essi per grazia lor son qui velluti
per visitare Te,
ed oro e incenso e mirra t'han recato.

(La musica cessa).

ANGELO

(ai Magi)

Ed ecco compiuto quanto era stato detto dai Profeti.
Tornate ora verso l'Oriente, ai vostri regni, ma per altra strada, e non vogliate rendervi colpevoli di aver tradito il Signore Iddio Nostro.

(Musica dolcissima)

MARIA

(durante la musica)

Signor Tu sii laudato,
che mai non abbandoni chi in Te crede!
Figliuol, Tu vedi e senti,
più che non mostri, chi t'ama:
copri della Tua Grazia questi Magi.
L'Umanità conservi pace e amore.

(Musica osannante)

ANGELO

(al pubblico)

Ed ecco, Umanità dolente,
narrata la storia eterna
del Divin Fanciullo e dei Magi d'Oriente.
Repente - nova dal Cielo
una stella effulse alla terra
e dissipata la caligine di tutto il mondo,
la notte cambiò in giorno.

*(Pausa. Squilli di trombe celesti. I Magi, i Pastori, tutti, innalzano osanna e preci
al Bambino)*

ANGELO

(al pubblico)

E il Verbo si rece carne
e abitò tra noi;
... e abbiamo contemplata la Sua Gloria.

Così termina l'UFFIZIO DELL'EPIFANIA

